

JOHANNES LEPSIUS 1858 - 1926

ha dedicato la vita ad aiutare i sopravvissuti al genocidio armeno



Nasce a Potsdam, in Germania, nel 1858. Pastore evangelico, ha orientato il suo impegno teologico e pastorale in senso sociale.

Nel 1895, in seguito ai primi grandi massacri degli armeni in Turchia ad opera del Sultano Abdul Hamid, che causarono circa 300.000 vittime, fonda la "Deutsche Orient Mission" e costruisce, anche con aiuti americani, gli orfanotrofi per i bambini armeni sopravvissuti alle carneficine. Parallelamente all'impegno umanitario, avvia una riflessione teorica sul contesto politico, economico e sociale che ha determinato il massacro degli armeni, la più antica popolazione cristiana dell'area anatolica. Nel 1896 pubblica lo scritto *Armeni ed Europa*, una delle prime e importanti documentazioni sugli stermini del Sultano, alleato di Guglielmo II. Tradotto in varie lingue, segna l'inizio della notorietà di Lepsius. Per portare soccorso ai perseguitati armeni istituisce la "Fondazione Lepsius" con numerosi distaccamenti in Anatolia.

Dal 1912 al 1914 promuove azioni diplomatiche e partecipa a conferenze sulla questione armena, (inserita in quella più ampia del rispetto dei diritti umani delle minoranze cristiane nell'Impero Ottomano), a Costantinopoli, Parigi, Londra, Berna. All'inizio del genocidio armeno del 1915 ha un drammatico colloquio con Enver Pascià, ministro della guerra del governo dei Giovani Turchi (descritto anche nel romanzo di Franz Werfel *I 40 giorni del Mussa Dagh*), durante il quale tenta di fermare la macchina della deportazione, senza peraltro riuscirci.

Nel 1916 pubblica clandestinamente lo scritto *Rapporto sulla condizione del popolo armeno in Turchia*, cercando di eludere la censura tedesca, espressione dell'orientamento turcofilo del governo del suo paese. Alcune copie vengono

confiscate ed egli è costretto a rifugiarsi in Olanda, dove continua la sua lotta in favore degli armeni. Ma ormai la pulizia etnica in Anatolia era stata portata a compimento. Nel 1919, rientrato in Germania, scrive un altro volume giudicato sino a oggi fonte insostituibile sulla questione armena: *Germania e Armenia 1914-1918: raccolta di documenti diplomatici*. In esso Lepsius denuncia a chiare lettere la complicità dei tedeschi nel genocidio armeno e documenta la responsabilità della Turchia.

Nel 1921 è testimone a Berlino al processo contro il giovane armeno Soghomon Tehlirian, l'assassino di Talaat Pascià, il ministro dell'Interno turco. Anche grazie alla sua testimonianza, Tehlirian viene assolto. Un esito sensazionale che profilava il sorgere di una nuova materia giuridica, quella dei crimini contro l'umanità.

Nel 1923 inizia i preparativi per la fondazione dell'Accademia Armena a Potsdam. La sua morte, avvenuta a Merano nel gennaio del 1926 all'età di 68 anni, ha impedito la realizzazione del progetto. La sua terra tombale è stata tumulata a Yerevan nel "Muro della Memoria" di Dzidzernagapert il 23 aprile 1998.

Il 24 aprile viene ricordato ogni anno nella capitale dell'Armenia, Yerevan, l'anniversario dell'inizio del **Metz Yeghèrn** (il "Grande Male", cioè il genocidio del popolo armeno nel 1915-1916) con una processione a Dzidzernagapert, la "Collina delle rondini", dove è sorto il Mausoleo che ricorda le vittime dello sterminio (foto a destra). Dal 1996 vengono anche tumulate nel **Muro della Memoria** le ceneri o la terra tombale dei giusti e dei testimoni che prima, durante e dopo il genocidio hanno aiutato le vittime, hanno cercato di fermare i massacri o hanno testimoniato e denunciato al mondo, a rischio personale, la pianificazione e l'esecuzione del progetto genocidario da parte del governo dei "Giovani Turchi". Cent'anni di storia, prima dimenticata, poi negata nonostante la mobilitazione internazionale. Eppure i numeri sono impietosi, un milione di morti:

è **il genocidio degli Armeni**, nel 1915. Una tragedia che ha le sue radici nel 1894, con le prime, violente repressioni della protesta armena da parte degli ottomani e della fazione dei "giovani turchi", dopo secoli di pacifica convivenza, e culmina con le **stragi del 1915**, complice l'ingresso della Turchia in guerra. A scatenare la violenza è la decisione di alcuni armeni di arruolarsi nell'esercito russo. Tanto basta perché i turchi comincino a uccidere i soldati armeni del proprio esercito e l'élite culturale di quel popolo, a Istanbul. Ed è solo l'inizio: leggi speciali, deportazioni, massacri. La notizia del genocidio comincia a diffondersi, nel mondo. Le reazioni sono indignate. Gli Stati Uniti inviano aiuti, l'Inghilterra, a fine guerra, preme perché si arrivi a un processo. I responsabili delle stragi vengono condannati a morte, ma riescono a fuggire. La vendetta armena li raggiungerà lo stesso. Poi, nel 1923, nasce la nuova Turchia di Atatürk. **Il genocidio diventa argomento scomodo**, al punto che, oggi, sono moltissimi i turchi che negano quanto accaduto cento anni fa.

